

giacchè tutti egualmente mancarono. D'altronde, se si accettasse sì di leggieri questa tardanza quale causa di nullità, si avvererebbero troppo spesso per mancanza di strade e di facili comunicazioni le occasioni per le quali la Camera dovrebbe annullare le elezioni.

L'eccezione di tentata corruzione non è provata che per mezzo di un solo testimonio, il quale non prova nulla, poichè non dice altro che di aver udito a dire che si sarebbe pagata la spesa, senza provare che la corruzione sia seguita.

Il fatto poi di essersi introdotto nella sezione di Sarzana due elettori inalfabeti, noi troviamo nel verbale di Sarzana che questi due nomi esistono, non come inalfabeti, ma come impotenti a scrivere il loro voto perchè il braccio loro era infermo.

E l'ufficio che io qui ho l'onore di rappresentare non ha esitato un istante ad accordare all'ufficio definitivo di Sarzana tutta quella autorità che per legge gli è dovuta.

Finalmente l'eccezione relativa al tavolo dove si scriveva il voto è talmente futile che l'ufficio II non la potè in nessun modo tenere in conto.

Dichiarate brevemente le ragioni per le quali i motivi che diedero luogo alle varie proteste non si poterono dall'ufficio II apprezzare, resta ora a sapere quale dei due candidati abbia ottenuto maggior numero di voti, se sia il caso di venire all'elezione definitiva, oppure se si debba andare al ballottaggio.

Il numero degli elettori iscritti ho già detto che era di 1298, che i votanti furono 902, che da questi 902 voti debbonsene dedurre 13 nulli, per cui rimangono 889 voti; la cui metà essendo di 445, inferiore cioè a quelli ottenuti dal conte Angelo De Benedetti, che sommano a 448, tre di più di quello che è prescritto dalla legge; per tutti i motivi addotti l'ufficio II vi propone di proclamare a deputato il conte Angelo De Benedetti.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SINEO. Prima di tutto domanderei al signor relatore uno schiarimento.

Egli riferi come i presidenti delle sezioni non sieno intervenuti nel tempo debito.

MELCHIORRE. Domando la parola.

SINEO. Desidero di sapere se essi assisterono alle operazioni definitive.

MAZZONI, relatore. Sì, assisterono.

SINEO. E non si fece niente prima che venissero?

MAZZONI, relatore. Niente affatto.

SINEO. Non havvi dunque su questo punto obiezione seria. L'ufficio ha fatto benissimo a trascurarla.

Non così posso dire di alcune altre cose.

Ho ricavato dalla relazione che l'ufficio provvisorio aveva per segretario un cittadino non elettore.

Questa quistione è stata largamente discussa nell'antico Parlamento. Alla discussione presero parte parecchi oratori che sono presenti, e fra gli altri l'onorevole Depretis, che dimostrò chiaramente come un individuo non possa introdursi nel corpo elettorale se non è elet-

tore; la Camera in allora ha deciso che la nomina di segretario dell'ufficio conferita a chi non è elettore somministra un motivo perentorio di nullità.

MAZZA. Domando la parola.

SINEO. Io credo che sia da mantenersi questa giurisprudenza senza che sia da ammettersi distinzione tra il segretario dell'ufficio provvisorio ed il segretario dell'ufficio definitivo.

La legge vuole che i fatti i quali debbono stabilire la realtà e la sincerità della elezione siano provati con determinate solennità, e non può essere omessa nessuna di queste forme senzachè manchi quella prova legale che la legge richiede.

La legge determina come debba essere composto l'ufficio cui tocca di sovrintendere all'adempimento di quelle forme, e consegnarne la prova in un atto pubblico. Il notaio di quest'atto pubblico è precisamente il segretario dell'ufficio.

Il verbale disteso dal segretario fa piena fede in qualunque occasione, salva iscrizione in falso. Il segretario, cui è affidato il delicato ufficio della compilazione del verbale, debbe essere necessariamente un elettore; così giudicò la Camera. Io non credo necessario di ripetere gli argomenti che prevalsero in allora.

Nè può dirsi diversamente del segretario dell'ufficio provvisorio, perchè anch'esso debbe estendere un verbale, un atto pubblico il quale fa fede contro qualunque censura, salva iscrizione in falso. Egli ha dunque la stessa importanza che ha il segretario dell'ufficio definitivo.

Secondo la legge, quando si costituisce l'ufficio provvisorio nessuno è ammesso ad entrare nell'aula della votazione, salvo gli elettori, come non sono ammessi gli estranei nell'aula quando si procede alle operazioni elettorali dall'ufficio definitivo.

GALLENGA. Domando la parola.

SINEO. Assolutamente la legge non ammette nessuna distinzione tra l'uno e l'altro segretario; a meno dunque che la Camera credesse che si debba rinnovare la discussione per sapere se il segretario possa non essere elettore, è evidente la nullità della elezione di cui si tratta, secondo la sancita giurisprudenza.

Non posso concedere che le operazioni dell'ufficio provvisorio siano meno importanti di quelle dell'ufficio definitivo; importa che entrambi siano composti nel modo voluto dalla legge, giacchè dagli atti dell'ufficio provvisorio nasce il definitivo. Anzi in quello sono necessarie precauzioni maggiori, in quanto che si forma per lo più quando sono presenti pochi elettori.

Può avvenire che l'ufficio provvisorio si costituisca prima che vi sia un numero di elettori sufficiente a trovare un segretario. In questo caso non sarebbe assurdo che i pochi elettori potessero creare da se soli l'ufficio definitivo?

Ognun vede quanti inconvenienti potrebbero nascere da queste irregolarità.

La legge vuole che siano gli elettori quelli non